

Pat Mastelotto
il terrorista del ritmo

Vittorio Riva
melodia & batteria

Jean Dolabella
non solo metal

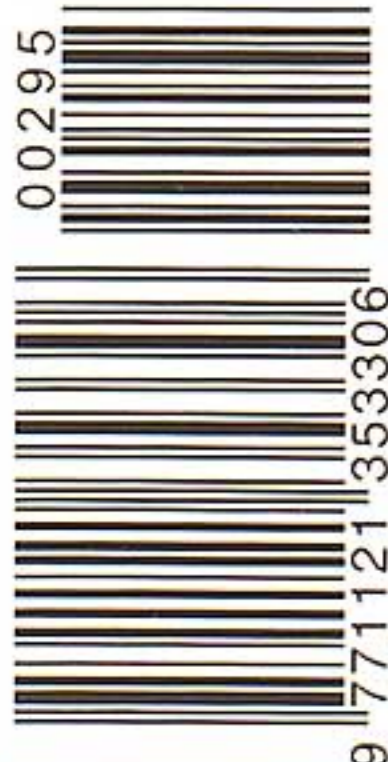
Sonlar
una Cuba mai vista

Steve Gadd

QUESTIONE DI GROOVE

6,00 euro

mensile
poste italiane spa
sped. abb. post
d.l. 853/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n.46)
art. 1 comma 1 - dc perugia
anno XXV



speciale
CHITARRE

Bei tempi



Eppure, a pensarci bene, definirlo il batterista di Paoli, seppure molti lo conoscano così, risulta veramente riduttivo. Non solo perché si è imposto sulla scena nazionale collaborando con artisti quali Zuccherò, Giorgia, Toquinho, Vecchioni, Bennato, Buonocore, Murolo e tanti altri. Senza dimenticare il jazz, suo primo grande amore, e le collaborazioni con Chet Baker, Phil Manzanera, James Senese, Mark Johnson,

Rino e Marco Zurzolo solo per citarne alcune. Ma anche perché la peculiarità di Vittorio Riva è di essere un musicista di caratura internazionale. Pochi, infatti, sono in grado di muoversi nello spazio delle note come lui, e con una naturalezza incredibile. Poi c'è il tocco, sempre riconoscibile. Al di là del talento innato e dello studio, deve molto anche all'incontro con il M° Antonio Golino, che lo spinse a confrontarsi con la

quest'intervista, che è avvenuta nel suo studio di registrazione a Castel San Giorgio (Salerno)...

Vittorio, quali sono i bei tempi?

Ho avuto molti momenti belli nella mia vita, ma il migliore è sicuramente oggi. Il titolo può evocare nostalgia, ma questo disco è dedicato al mio presente. E ciò anche come atto d'amore e di rispetto nei confronti delle persone che mi sono accanto.

"Non hai ieri, non hai domani, tutto è ormai nelle tue mani, mani grandi, mani senza fine". Questi i versi di una delle più belle canzoni di Gino Paoli, scritti poco dopo aver incontrato Ornella Vanoni per la prima volta (1961). Nel 1985 i due artisti tennero una straordinaria tournée chiamata *Vanoni Paoli Insieme* e, vent'anni dopo, ne hanno replicato il successo con *Ti ricordi? No, non mi ricordo*. Alla batteria, in entrambi i tour, Vittorio Riva. Senza fine appare, quindi, anche il rapporto tra il celebre cantautore e il musicista napoletano, iniziato nel 1982 e che continua sino a oggi.

musica sin da bambino, e al M° Luciano Gargiulo, che scrisse per lui *Abc del batterista*, testo ormai introvabile, ma con alcune concezioni ancora oggi innovative in tema di spostamento degli accenti. Generoso con gli altri (si stima che abbia inciso più di 300 dischi), meno con se stesso, ha dato alle stampe il suo primo disco solista, intitolato *"fill" At Home* (Polosud), soltanto cinque anni fa. Un "disco ingenuo", come lo definì il suo amico Adriano Pennino, uno dei più grandi arrangiatori e direttori d'orchestra che abbiamo in Italia, per sottolinearne la totale assenza di trucchi ed effetti speciali. È proprio la spontaneità con cui Vittorio esegue le figurazioni più complesse e tesse intrecci ritmici non meno articolati che rappresenta il comune denominatore con quest'ultimissimo *bei tempi*. La sua ultima creatura discografica è anche l'argomento principe di

Dal punto di vista strettamente professionale, sono felice che continui la storica collaborazione con Gino Paoli e quella con artisti che stimo moltissimo come Nino Buonocore. Sono altrettanto felice di essere riuscito a dare vita al mio studio di registrazione - Uollas - che non solo mi offre la possibilità di produrre musica in totale autonomia, ma anche d'incontrare tanti musicisti e sperimentare in tempo reale le mie idee. Più in generale, sono felice di essere arrivato a un momento della mia carriera in cui ho la libertà di scegliere cosa e con chi suonare. Ciò grazie anche al quintetto che considero il mio gruppo di lavoro: Carlo Fimiani (chitarre), Pino Tafuto (piano e tastiere), Pasquale De Angelis (basso) e Annibale Guarino (sax).
Prescindendo dalla tua situazione personale, frutto di anni e anni di lavoro, ritieni possibile, soprattutto per i più giovani, essere ottimisti in